



N. 13. C. 1.ª F. 6. 7. 55.  
i Germini sopra quaranta Me-  
retrice di Firenze.  
Firenze 1553.







23 753

# I GERMINI SOPRA QVARANTA MERITRICE DELLA CITTA DI FIORENZA, DOVE SI

conuiene quattro ruffiane, le quali danno a cia-  
scuna il trionfo, ch'è a loro conueniente

Dimostrando di ciascuna,  
il suo essere.

Con una aggiunta nuouamente messa in questi.  
Opera piaceuole.



IN FIORENZA.

Appresso Bartolomeo di Michelagnolo S. M.

L'anno M D L I I I.



STANZE IN ISCVSA DELLA VTORE.

**P**Oi che forzato son da tanti amici  
cō dolci p̄ghi che germin dimostri  
qua per incipiar fuor in uil pendici  
contento son satiar gli animi uostri  
accio non diuentiate mia nemici  
uo contentarui, & pero glio composti  
benche questo mestier non feci mai  
farei per uoi cose maggiori assai.

**E** se uersi non fustin misurati  
come richiede alle Signorie uostre  
la debilmente mia uo che schusiare  
che non opiu simil cose composte  
e nato son di pouere brigate  
e uso andar con pecore alle coste  
alle ualle, a boschetti a pasturarle  
uso con tor, con uacche, e con caualle

**P**ur ma dato natura tanto ingegno  
chi penso satisfar chi ma pregato  
benche desser pregato i nō sia degno  
ch'aspetto sol che mi sia comandato  
e per non fare error fatto o disegno  
dauer le quattro salamandre allato  
e per il mio poter le fo ruffiane  
che la uita san ben delle puttane.

**E** se bramate il nome mio sapere  
andate a dimandarne Simeone  
che mai non dice se non cose uere  
e di uirtu, e uero paragone  
e nimico mortale e delle pere  
amico e parzial delle ragione  
compagno de non posso che si chiama  
e tutta la suo fede e nella lama

**V**edendo che non posso a casa mia  
sapendo che mio padre componea  
che nell'orechio mel porse una spia  
me daccanto chiamando mi diceua

datte uorremmo qualche fantasia,  
io ascoltauo quel che mi diceua  
mi chiese edisse n̄pa di germin uoglio  
di buona stampa e fatti dibuon foglio

Io gli dissi ch'andassi al Padouano  
chio non sapeuo alle carte giucare  
dicendo come uotu chun uillano  
che sta ne boschi, sappi e Germin fare  
e che per quei era uenuto in uano  
perche non lo poteuo contentare,  
& lui ridendo mi rispose ascolta  
po che uoi chi tel dica un'altra uolta

Io dico che uorrei che tu facessi  
i Germini nel mo che ti diremo  
quaranta trionfi e col pazzo inessi  
una puttana a ciaschedun daremo  
e uorremo che in quattro contenessi  
chi a sauiò il ceruello e chi la scemo  
chi a sana la uita e chi ammalata  
senza auerne nissuna riguardata

**E** mi mostron per tal modo la uia  
e mi scriuon per mo la uita loro  
con le quattro ruffiane in compagnia  
chi mi leuai subitanamente a uolo  
entrandomi tal cosa in fantasia  
e sperando dauer qualche ristoro  
io gli promessi loro i glio lor fatti  
e ch'a nessun gli dien facemmo e patti

**E**ccho che uiene in campo le Ruffiane  
che manno dogni cosa ragguagliato  
a ciascuna chi do noue puttane  
el diciannoue, il primo e nominato  
che uol nelle sue noue por le mane  
pero ui lascio e mi tiro dallato  
chel diciannoue giugne a gran furore  
che uol giarar suo trionfo maggiore.



LA PRIMA RUFFIANA.

**I**O sono il dicianoue, e fui puttana  
nella mia giouentu molto onorata  
perfino in trentotto anni stetti sana  
poi uenni come gazzera pelata  
per sostentarmi mi feci ruffiana  
duna figliuola chi mero alleuata  
e perche male ella non capitassi  
la presto a chi la uole e meco stassi

Seguita la ruffiana.

Eccole insieme trotto ce la cura  
le qual mi conuien tutte nominare  
e contar di lor sorte e la uentura  
di chi posso dir bene e di chi male  
se non che se uolete una cintura  
che Simeone ue la fara stillare  
pero giro le tronbe a grande honore  
degnia di lalde il trionfo maggiore.

xxxx. la Susanna.

**I**o son le tronbe Susanna chiamata  
che di bellezze al mōdo i portol uāto  
di cortesia fortuna ma dotata  
finnamora ciaschun che mi sta a chāto  
fu in Lion dal Dalfin honorata  
che quando mi parti fece gran pianto  
pero uenite tutte, a farmi honore  
che ne germin son fatta la maggiore.

Seguita.

**E** se ce gniuna che uoglia appellare  
dicendo ch'i non meriti tal grado  
un mese sopra cio gli do a pensare  
sie di che stato uole o parentado  
poi si risolua e mandimi a parlare  
chi sosterro chi merito tal grado  
& gli faro ueder con mie persona  
che merito de germin la corona.

354  
xxxviii. la Bia da Prato.

Se ne Germini fufsi unaltra tronba  
certo chi la darei alla Bia da Prato  
perche tanta uirtu in lei profonda  
chi non ragiono del tempo passato  
elle dogni peccato netta e monda  
sempre il suo ufiziuol la porta allato  
pero gli diamo del mondo lhonore  
e al dispetto uostro piglia il Sole

xxxviii. la castel Francha

**I** sono il Sole, e tutta lo somiglio  
acciafcuno abbarbaglio la suo uista  
& son piu fresca cun candido giglio  
fatta degna del Sol su questa listra  
e se non fufsi chi nacqui dun birro  
che quādo chi ci pēso il quor satrista  
ero de Germin la seconda stanza  
pur son la terza e son la castel Frācha

xxxvii. la Ricciolina.

Manno fatto de Germini la Luna  
la Ricciolina sono e son pur bella  
e certo chi mi doggo di Fortuna  
po che non piglio piu su che la stella  
che meritauo desier io quelluna  
che auessi delle tronbe la nouella  
a certamente me fatto gran torto  
ma pur p'dono, e uolentier sopporto

xxxvi. la Buda.

Quella che apparse a Magi in Oriente  
Diana stella sono, & son la Buda  
che non conosco amico ne parente  
piu traditora son che non fu Giuda  
son co gliamanti mia si diligente  
quando chentro cō lor nel letto nuda  
chognun per amor mio forte martella  
bella son'io e degna della Stella.

A. ii



xxxv. la Cechina.

Io sono il trentacinque e faria degna  
dauer la sedia mia nellaria posta  
ma fortuna con meco si disdegna  
perche un pazzereel meco faccosta  
quando mi scontra sempre si disdegna  
e perch'io sono allamor sottoposta  
& abbracciata sto com'ognun uede  
son la Cechina el passo o sottel piede

xxxiiii. la Bettina.

De germi mi an fatto il trèta quattro  
scambio di Bue e chiamomi Bettina  
che magiai uenzei tortole adun tratto  
& trenta dua piatte di gelatina,  
perche non ero anchor satolla affatto  
di buono amor, e chiamomi strozina  
quella che staua al canto del Pagone  
che mangio dopo cena un midollone

xxxiii. la Cechina.

Cechina di spadon per nome detta  
el trenta tre de Germi mi chiamo  
del Feroce Leon i sono eletta  
uoglio essere ubbidita, quãdo chiamo  
& feci per paura nella brachetta  
pisciare, un che di lui ebbi richiamo  
che gliera innamorato dun garzone  
e non fu uero, e chiamomi il Leone

xxxii. la Girolama

I sono il trenta dua che sempre colo  
Girolama mi chiamo da Bologna  
con ciascheduno m'atengo un orciuolo  
mi fa mal di scoprir la mia uergogna,  
metto per testa duo te di lenzuolo  
credete a me, chi non dico menzogna  
questa e la uita mia guarda la tua  
una fistola addosso al trenta dua.

SECONDA RUFFIANA

I sono il diciotto seconda Ruffiana  
che dal trèta dua i giu ne piglio noue  
e parmi certo cosa molto strana  
dauere a dir di costor le lor proue  
perch'una mie figliuola cie puttana  
otto nandremo a procacciare al troue  
accioche Simeon non sadirasse  
chi mi chommisssechel trètun girasse

xxx. la Lena.

I son da Prato e son pur bella anchio  
e star posso con lalere al paragone  
e pensai certochel Sol fussi mio  
ma mel perde che mi uene un tincone  
onde per questo sol rimiegomio  
che non ma dato inaria Simeone  
Lena mi chiamo epiglio apũto il trèta  
& di tal Germin son molto contenta

xxx. Bia.

Ecci una puttanaccia da san Piero  
che Simeon la fa degna del trenta  
che per contarui apertamente il uero  
nol caua chi uel mette come uentra  
a Simeon ui dette un dua col zero  
in su la talia si che lo tormenta  
uenti taruoli gliappiccho per dritto  
a nome Ciecha, il trenta la Bia detto

xxviii. la Imbroglia.

I non chieggio de germi la stella  
dua no ue ne e ciascuna na uoglia  
ciascuna rilucente uaga e bella  
questi si sono gliocchi della mbrogli  
cho quali ofatto a tanti amanti guerra  
e che si uol doler di me si doglia  
porto la freccia el uenti noue sono  
non spera mai nissun dauemi in dono



253  
xxviii. la Venera

Manno fatto de Germini il uentotto  
e si mi fo la Venera chiamare  
o un marito che per esser ghiotto  
al suo dispetto glie ne fo portare  
olio per logorar sempre mai in botto  
e a lui tal uolta un giulio per giucare  
e ollo fatto si nel mestier dotto  
che p suo amor manno dato il uentotto

xxvii. la Couona

Son la couona per ora il uenzette  
chogni mese mi fo radere il pelo  
o le setole addosso lunghe e strette  
e pungo ciascheduno a dirne il uero  
fortuna pocha roba si mi dette  
e mi son mantenuta in fame en gielo  
e cosi uuol la mia trista fortuna  
che sempre in casa mia ui si digiuna

xxvi. la Sandra

Io son quello scorpione si uelenoso  
che ciaschedun chi mordo io aueleno  
cio e il uenzei de germin famoso  
e fo chol fiato ciascun uenir meno  
che a dirui il uero i son si doloroso  
che meco piango e si mi bagno il seno  
altro non posso fare i son la Sandra  
nessa ne germin dalla Salamandra

xxv. la Cechona.

Io son da Prato la degna Cechona.  
che attedo a far comedie alle puttane  
e come ciascun uede i son bellona  
& o le carne mia pulite e sane  
netta com'un bagno e la mia persona  
guarita sono al tutto delle mane  
i sono il uenticinque e lala porto  
mia fama salira nel ciel di corto

xxiiii. la Bia dal Giardino

Sorella al trenta sono el matto sei  
el uenti quattro ti fai nominare  
uolendo dir di te mal non potrei  
perchusi le bilancie in man portare  
e qualche falso apporre i li potrei  
pero daccanto lo lasciero stare  
questa e la Bia della uia del giardino  
ricetto e abergo dogni puerino.

xxiii. la Bia.

Io son la Bia dal canto a monte loro  
che pur mie madre meco se tornata  
per potermi donar qualche ristoro  
in tanto tempo chi stetti amalata  
o poco argento e trouomi manco oro  
fuor che la fin ognun ma abandonata  
son quella stella detta il uentitre  
nessun non si ricorda piu di me

TERZA RUFFIANA.

Ruffiana son di cosette appellata  
che dal uenti tre in giu couien chi dica  
dogni puttana suo uita sciagurata  
e certamente mi par gran fatica  
perche cie mie figliuola nominata  
la Sandra e lorda pidocchiosa eschifa  
cosi di noue la cura mi e data  
e giro il uenti dua che nominata

xxii. la Bettina

I sono il uenti dua su quel bel pino  
che'n sulle barbe o tanti innamorati  
mi corron dietro il grade el piccolino  
beato a chi mi porge piu ducati  
tutti uorrieno errar nel mie giardino  
lun non patisce che laltro mi guati  
e mi chiamo del toso la Bettina  
oggi son ricca e gia fui puerina



xxi. la Gambetta.

Io non o inuidia a puttana nessuna  
pero la barcha mia egiunta al porto  
olla tratta di mar fuor di fortuna  
chi dira mal di me certo ara il torto  
non mi curo di Stelle Sole o Luna  
mi basta che'l mie Germine e raccolto  
son la gambetta e si ui ringratio io  
poi ch'ognun dice chel uentuno e mio

xx. la Pulcia

I sono il uenti e la Pulcia mi chiamo  
la fiama ardēte o sēpre drēto al petto  
spesso porge qualchū di me richiamo  
pero chio tolsi accosto infino al letto  
si che puttane mia noi cenandiamo  
a guardar becchi a ritrouar borgetto  
chabiamo achosto tutte nostre spoglie  
sol per cauarci le sfrenate uoglie

xv. la Bettina di ser Agnolo

Di sere Agnol mi chiamo la Bettina  
chel quindici man dato quella torre  
che par proprio di fuocho una fascina  
tal chi la guarda alcuna uolta chorre  
sun quocho mi trouasse in suo chucina  
mi cocerebbe in cambio di sorre  
e forse scambio dun gambero cotto  
tredici punti son presso al uentotto

xiiii. la Saluestra

Il Diauolo man fatto a questa festa  
de Gemini, il quattordici man dato  
e mi chiamo per nome la Saluestra  
ch'o cera Dorso col uiso dorato  
non aspettauo gia questa richiesta  
allamorte ch'i son dun punto allato  
il diauolo man fatto in questo locho  
che ciascedun abrucio col mie focho

xiii. la Ciecha

I son quella furfanta della Ciecha  
che manno fatto il charro della morte  
p questo o tanto pianto ch'i son bicha  
che mi rincresce questo germin forte  
o portato una guancia tanto biecha  
che mi conduce di punto alle porte  
il tredici sono io morto e il mio nome  
uenuta inodio al mōdo e alle persone

xii. la Fiammetta

I son quel traditor poltron di Gano  
impicchato pel pie come ognun uede  
e Fiammetta per nome chi mi chiamo  
non tengo legge alcuna e nonno fede  
del sangue de furfanti sol mi sfamo  
e manchami un calzin: del ritto piede  
e'nchasa ognun trema alla mia boce  
sono il dodici e sto in borgo la noce

xi. la Betta.

Io son la Betta e lundici mappello  
uo con dua gruccie come ciascul uede  
e puzzo forte assai piu chuno auello  
allastrico condur fo la mia sede  
amicha son di zaffi, e del bargello  
a nissun mai mantenni la mia fede  
e non mi diletta mai di far proue  
mi basta ch'a duo punti piglio il noue

x. la Pierina

Io so di braccio quella pouerina  
mã fatto il dieci e messōmi i carretta  
e per nome mi chiamo la Pierina  
a gran trionfo il lastrico maspetta  
braccio m'a fatto far la cassetina  
per pormi poi co poueri a lofferta  
i sono il dieci e esser non uorrei  
basta con quatro punti piglio il sei



350  
QVARTA RVFFIANA.

Io son la quarta e lultima ruffiana  
cattiva nacqui il sedici mappello  
& in mia giouentu fui gran puttana  
& a molti chi ho dato martello  
di noue o da contar la uita strana  
di queste puttanaccie di bordello  
p mio maggiore in terra giro il noue  
dirouui in sino allun tutte lor proue

viii. la Quaratese

Io son la Quaratese in su le ruote  
charruoto per Firenze forbicine  
ogni huomo mi maneggia q̄to puote  
& presto lor delle mie pelatine  
& son le mie prudenze tanto note  
chi non iscriuero piu polizine  
notate pur queste cose cho dette  
chel noue piglia pur duo uolte il sette

viii. la Marsilia

Io son la Marsilia ne germi detta  
ch'ach'io uoglio esser delle nominate  
e la giostitia mi e stata promessa  
pero puttane drittamente andate  
e lascierete star la carne seccha  
se non che scotterete le granate  
altro non dico il mie germine e lotto  
attente alla giostitia state sotto

vii. La Ceccha.

Io sono il sette e si son la gagliarda  
che certamente il Ciel portere adosso  
chiunche mi uede uolentier mi guata  
pcho il uiso damore, a laur mollo  
la mia charne per certo non e lorda  
e spesse uolte o carestia dun grosso  
da monte lor la Ceccha a dirlo a te  
sonio cha quattro punti piglio il tre

vi. la Giulia.

Sto nella uia de lalbero accasata  
e seruo sempre quando son richiesta  
e spesse uolte poi non son pagata  
guardate un po se questa e bella festa  
mille uolte a mia di io fui giuntata  
tal che mi conuerra diuentar lesta  
ma sono il sei, el cinque esser credetti  
Giulia pagata son di bossoletti

v. la Marietta

Io son la Marietta di giuntino  
che el cinque de Germi man dato  
manno fatto lamor melondouino  
dintorno o semp qualche innamorato  
o nel creuello un certo mie Cechino  
canchio uoleuo il pazzo mescolato  
pur nō baratterei il mio nome al Sole  
i sono il cinque e son lo Dio damore

iiii. la Nora

Io son di torre la nora chiamata  
ch'alla Frena rubai quelle lenzuola  
& meritauo dessere iscopata  
andar colle granate a spasso fuora  
ma perch'io fui un po raccomandata  
da certi amici che haueuo allora  
chiamomi el q̄tiro e son una giostitia  
e sto in merchato accanto alla douitia

iii. la Laura.

Anno trouato che ci mancaua una  
e uoluto anno chanchio entri in ballo  
dar non mi posson Sol Stelle ne Luna  
perche a logate son ben senza fallo  
il tre mi dan la Laura a ciascuna  
manifesta mi fan senza interuallo  
del chiaffo grande io son la piu bella  
& molto ben mi starebbe la stella.



ii. la Lucia

i. la Lena

De germi ni man fatta la Regina  
pouera nacqui, e pouera morro  
in casa mia non e pan ne farina  
so fuor di notte, e limosine fo  
qualcun mi porge qualche cofellina  
ma pure il me chi posso uiuero  
beuo dell'acqua quando non o u no  
come la Cia della uia del giardino

I son di Boncio la pouera Lena  
che sostento que banbini e non posso  
per la fame non isto ritta a pena  
rossecchio come il chaa spesso q̄l cosso  
il sangue mi s'addiaccia inella uena  
che ma mie di t'ragunassi un grosso  
or pensa come in chasa noi uiutamo  
pur patientia poi che lun mi chiamo

ALLA MAGNANIMA, ET  
Valorosa Signora Venera :

La Sufanna in nome di tutte l'altre  
Cortigiane. Sonetto.



I te Venera sacra oggi si spande  
fama immortal per tuo ardito ualore  
qual' lode hognor ti da e grand'onore  
perche tu sei Signora ardita e grande,  
Si uede rinouar' per queste bande  
un' nuouo seggio per farti fauore  
onde tu poi potrai metter terrore  
a chi sopra te hoggi si fa grande  
Vien dunque alma Signora al seggio, e poi  
Incoronata per regina nostra  
t'hauremo in sieme tutte la fra noi  
Perche ci conuien fare un'altra mostra  
in tal maniera che l'alta Cammilla  
habbi a ueder' di noi piu bella giostra  
Beat'a chi si mostra  
Piu nella gente sua ritrouar boria  
riporteran de Germin l'alta gloria.

IL FINE.

In Fiorenza appresso al Castello.









